Valmadrera

NOVEMBRE 2015 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

EXPO

NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

EXPO 2015
PREMI E RICONOSCIMENTI

I padiglioni più visitati e più ambiti hanno ottenuto premi. Il Giappone si è aggiudicato il riconoscimento di **miglior padiglione oltre i duemila metri quadrati** nella sezione 'allestimenti': "*armoniosa combinazione tra la rappresentazione della natura e l'innovazione tecnologica*", questa la motivazione che l'ha portato a imporsi su Corea e Russia. Il premio per i contenuti - sezione 'sviluppo del tema' - è andato alla Germania che ha mostrato innovazione su agricoltura, cibo e sviluppo. A ruota Angola e Kazakistan. Sul tema 'architettura' oro alla Francia, piazzamenti per Bahrain e Cina.

Il premio per lo **stand entro i duemila metri quadrati** nella categoria 'allestimenti' ha visto trionfare l'Austria e il suo splendido bosco, davanti a Iran ed Estonia. Per la sezione 'sviluppo del tema' lode alla Santa Sede, seguita da Monaco e Irlanda. Nell''architettura' trionfa il Regno Unito, seguito da Cile e Repubblica Ceca.

Sommario

• La parola del parroco	pag.	1-2
• Consiglio pastorale	»	3
• Offerte per il restauro	»	3
• Scuola della parola - Esercizi spirituali	»	4-5
• Sinodo sulla famiglia	»	6-7
• Gruppi d'ascolto	»	8-9
• Uniamo i nostri cuori	»	9
• Visita delle famiglie	»	10
• Lettera dal Perù	»	11
• Expo 2015	»	12-13
• Azione Cattolica	»	14
• Percorso Zero6	»	15
• San Martino di Tours	»	16-17
• Ricordando	»	18-19
• Associazione Genitori e Amici degli Handicappati	»	19
• Banca del tempo	»	20-21
• Valmadrera flash	»	21
• Caritas		
• Vaccinazione antinfluenzale		

valmadrera duemilaquindici

anno XLII - n° 11 novembre 2015
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Mario Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Davide Vassena
Chiuso in redazione il 2 novembre 2015
impaginazione e stampa:
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone B.za

Stampato su carta patinata ecologica
Stampa: www.cattaneografiche.it

LE CONDIZIONI DELL'ESPERIENZA DELLA FEDE

Il senso della prossimità

Il testo biblico essenziale per questa nuova condizione dell'esperienza della fede è il racconto della **lavanda dei piedi** (Gv 13,1-30), che Gesù compì sorprendendo tutti e consegnandosi inequivocabilmente nell'amore. «Sapendo che era giunta la sua ora... dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (v.1). Iniziando il racconto dell'«ora» di Gesù - il racconto dell'evento della pasqua - il discepolo «amato» («che Gesù amava»: per il significato dell'espressione, cfr Gv 14,21) si premura di riassumere la vicenda precedente, introducendo **per la prima volta il termine «amare»**. Mai fino ad ora «l'operare» di Gesù era stato definito così. La cosa è, narratologicamente, sorprendente: il racconto ha voluto consapevolmente togliere dall'uso ovvio e retorico il termine «amare», per precisarne i contorni (le intenzionalità da dare ad esso) in riferimento all'azione di Gesù, così come finora è stata delineata. Anche in questa maniera, dunque, il discepolo amato ha voluto sùbito insinuare che **amare è amare «come» ha amato Gesù**; più avanti nel racconto lo metterà direttamente in bocca a Gesù: «Vi ho dato infatti l'esempio, perchè come ho fatto io, facciate anche voi» (13,15).

Anche noi siamo ormai in grado di dare l'interpretazione più adeguata di **questo «come»**: prima di tutto esso **indica il senso dell'obbedienza** con cui Gesù, il Figlio che è "uno" con il Padre, ha condotto la sua esistenza facendosi «carne» (Gv 1,14). In una bellissima pagina del libro **Chi è il cristiano?** il grande teologo Hans Urs von Balthasar ci offre delle parole entusiasmanti per entrare in sintonia con l'amore di Gesù: «Il lettore diventa impaziente. Com'è possibile parlare così a lungo del cristiano - ormai il libro ha accumulato un centinaio di pagine su centoquaranta... - senza menzionare il comandamento principale dell'amore? ...Ne abbiamo parlato continuamente e intensamente; ma in modo ***da assicurare innanzitutto il carattere particolare*** che distingue questo amore dall'amore generale per gli uomini, conosciuto da sempre, dell'umanesimo» (p.101). Il carattere particolare è quello desumibile dalla «definizione» stessa di cristiano: «Cristiano è l'uomo che vive di fede (Rom 1,17), che cioè ha regolato tutta la sua esistenza sull'unica possibilità apertagli da Gesù Cristo, il Figlio di Dio, obbediente per noi tutti fino alla croce: quella di ***partecipare al sì obbediente, che redime il mondo, detto a Dio***... Il primo amore decisivo della creatura è l'obbedienza» (p.65.75).

Questo è **ciò che Gesù innanzitutto «sa»**, quando l'evangelista dice: «**Sapendo** che era giunta la sua ora... **sapendo** che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava...» (vv.1.3.). **La «coscienza» di Gesù** è quella di chi **non fa «comunque»**

continua a pag. 2

continua da pag. 1

il bene, ma lo fa «obbedendo», «venendo» dal Padre e «andando» al Padre. E questo è ciò che deve «sapere» anche ogni discepolo di Gesù!

Descrivendo poi la lavanda dei piedi, il discepolo amato avrà modo di mettere in evidenza ulteriori aspetti della «coscienza» di Gesù, riconducibili ad una **coscienza di sé come dono:** uno spirito di iniziativa, uno spirito di dedizione, uno spirito di perdono. Ormai sarà però tutto chiaro: senza ambiguità, **il senso della prossimità sarà farsi-prossimo-obbedendo, «come» Gesù**. Lo si potrà anche dire con espressioni più diffuse, come: «E' amare gli altri, mettersi al loro servizio, **come** li ha amati e serviti Gesù»; oppure: «E' amare gli altri così **come** noi siamo stati amati da Gesù». Ma almeno si saprà che cosa "in-tendere".

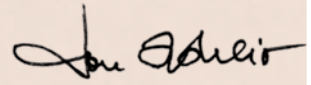
In questa prospettiva si può ben capire anche il famoso testo **sul più grande dei comandamenti** (cfr Mc 12,28-34): «..."Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il **primo** è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, e con tutta la tua forza. E il **secondo** è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. **Non c'è altro** comandamento più importante di questi"». Lo scriba aveva chiesto a Gesù quale fosse **il primo** dei comandamenti. Il primo comandamento che egli cercava non era semplicemente il primo di una serie ben gerarchizzata: il primo è anche **l'unico.** E Gesù dice appunto che «non c'è altro comandamento» più grande di «questi (due!)»: dunque tra il primo e il secondo deve darsi convergenza. Come è possibile? Il secondo comandamento è simile al primo. Non si aggiunge a quello, quasi comandasse di fare altro, oltre che amare Dio; ma soltanto lo determina. La dedizione a Dio con tutte le nostre energie si realizza, praticamente, nella dedizione al bene di ogni uomo **in quanto** il bene che «tu» cerchi per il tuo fratello deve essere il bene che Dio stesso vuole a lui e per lui. E in questo modo «i due» comandamenti non sono più due, ma «una sola cosa». **La prossimità è un atto di obbedienza**: **«così» però posso dire di amare Dio**, proprio perchè amo sì gli altri, ma come Dio vuole (secondo l'esempio di Gesù) e quelli che lui vuole.

Don Lorenzo Milani aveva scritto nel suo testamento queste poche righe: «Firenze, 1.3.1966. Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, non è vero che non ho debiti verso di voi. L'ho scritto per dare forza al discorso! Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze, e abbia scritto tutto al suo conto. Un altro abbraccio, vostro Lorenzo».

Ci fermiamo qui per ora. Lasciamoci affascinare da questa pagina della lavanda dei piedi. Ritorniamo più volte sul testo e facciamolo diventare "carne della nostra carne". I frutti si vedranno, anche in una presenza di comunità più gratuita e contenta.

Con affetto. «Ciao».

(1 – continua)



Verso l'assemblea parrocchiale

Continua il lavoro di programmazione del consiglio pastorale. Punto d'arrivo la **Carta delle 100 parole di comunione**, ovvero ciò che definisce la nostra parrocchia e quindi il quadro comune a cui attingere, confrontarsi, verificarsi. Al momento ci sono quattro contributi, frutto di altrettanti lavori di gruppo che saranno oggetto di riflessione di qui alla prossima seduta per compiere un'ulteriore sintesi verso il prodotto finale. «*La lettera pastorale del nostro Vescovo* – ha detto don Adelio – *ci aiuta molto in questo compito, dato che ci invita ad educarci al pensiero di Cristo; contiene delle provocazioni interessanti se la leggiamo nella prospettiva della carta di comunione d'intenti*».

La seduta dello scorso 13 ottobre è scivolata via con tante riflessioni in merito alle questioni apertesi nella nostra parrocchia in vista del suo rinnovamento; alcune già avviate come quella della preghiera liturgica più partecipata e consapevole, oppure quella della formazione con una serie di iniziative in atto con al centro la Parola; altre invece esigono ulteriori approfondimenti: la questione sociale, quella delle scelte economiche, della proposta culturale, della appartenenza al decanato…

Proprio per affrontare meglio tutte queste questioni, il lavoro del Consiglio procederà con le Commissioni o, come ama definirle don Adelio, le 'équipe pastorali'. Sono già in attività **l'Equipe per la liturgia e la vita spirituale** e quella per la **Vita delle famiglie**, unitamente al **Consiglio per gli affari economici**; per due temi specifici come il **Cinema teatro-proposta culturale** e il **Coro nuovo** sono attive due consulte. Ai consiglieri è stato poi chiesto di attivarsi per l'**Equipe comunicazione**, **Caritas**, la **Consulta scuola** e quella per la **vita sociale** (**Cittadinanza e volontariato**).

Il punto della situazione sarà fatto comunitariamente domenica 29 novembre alle ore 17, data della prima assemblea parrocchiale, al salone del Cinema teatro. Sarà l'occasione per un ascolto e un confronto nella comunità, con il parroco e il Consiglio pastorale.

La recente Festa di San Martino non ha visto celebrazioni particolari coi preti di Valmadrera perché l'occasione per l'incontro con i sacerdoti nativi o valmadreresi per adozione, sarà in una sola occasione: la festa patronale. Cadendo quest'anno di domenica, la concelebrazione sarà sabato 16 gennaio.

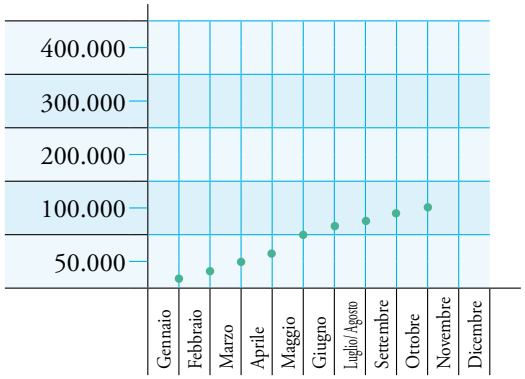
Marco Magni

Offerte per il restauro

Ottobre

Per Cupola N.N.	€	400,00
N.N.	€	500,00
Buste mensili	€	1.835,00
In memoria di Cocchi Giuseppina	€	50,00
N.N.	€	175,00
N.N.	€	50,00
Gli amici della montagna In memoria di Antonio Mazzitelli	€	80,00
N.N.	€	100,00
1 Rosone C.C.	€	500,00
TOTALE	€	3.690,00

Per informazioni su eventuali contributi per i restauri ci si può rivolgere a:
PAOLO RATTI cell. 3284312091
DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo Causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645



Contributi 2015 al 31 ottobre: 82.008,00

Scuola della Parola - Esercizi Spirituali
Illusioni e delusioni di una comunità Cristiana

Il "filo conduttore" della proposta Scuola della Parola – Esercizi Spirituali da parte del Parroco, in preparazione alla Festa della Madonna di San Martino – Patrona – è stata la Parola di Dio, sul tema principale della Prima Lettera dell'Apostolo Paolo ai Corinti, che verte sull'analisi della Comunità di Corinto.

Lo stile è la "lectio" del Card. Carlo Maria Martini che "*consiste nel leggere e rileggere un brano, mettendone in rilievo: il contesto prossimo e remoto; le scansioni o parti in cui il testo può essere suddiviso (la sua struttura dinamica); i personaggi, le azioni e le parole chiave; da ultimo i testi affini, cioè quei testi della Scrittura che si richiamano a questo. E' quindi un lavoro ampio, che ha lo scopo di rispondere alla semplice domanda: che cosa dice questo brano? Molte volte si parte da una pagina della Sacra Scrittura, ritenendola ovvia, per esprimere qualche pensiero su di essa, saltando l'interrogativo fondamentale ed inevitabile: che cosa dice? Perciò raccomando ai giovani di leggere il testo con la penna in mano, cominciando a sottolineare i soggetti, le azioni, i sentimenti, le qualità. Io vorrei che ogni Cristiano imparasse l'esercizio della Lectio...*".

Procediamo con ordine: don Adelio premette che il titolo è molto "provocante"; infatti non bisogna considerare l'etimologia dei termini "illusioni" e "delusioni" in modo corrente, ma bensì risalire alla loro "radice". Entrare in gioco, mettersi in gioco con la vita…riconduce alla parola "illusioni"…uscire dal gioco, estraniarsi…riconduce alla parola "delusioni". Quindi è un invito a porsi nella dimensione della vita come "dono". Quattro sono stati i percorsi che il parroco ci ha indicato; li focalizziamo per cogliere le loro prerogative:

· non vi siano divisioni tra voi
· era Dio che faceva crescere
· ciascuno esamini se stesso
· la via più sublime

Don Adelio ha scelto di sostare sul tema principale della prima Lettera ai Corinti che verte, come sappiamo, sulle divisioni manifeste. Paolo lo enuncia già nel capitolo 1: "*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti'. E affinchè non si pensi che l'esortazione è di carattere generale, utile per qualsiasi comunità, aggiunge: "Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra di voi . Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!". Gli esempi sono precisi e decisivi, sono gravissimi perché attentano all'essere stesso di una comunità. Con animo accorato e preoccupato, pone delle domande retoriche: "Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?"*. Ci troviamo di fronte ad una crisi seria.

Le divisioni non sono soltanto di carattere intellettuale, non riguardano problemi astratti, toccano

perfino le assemblee liturgiche, l'Eucarestia. Troviamo scritto più avanti nella prima Lettera ai Corinti: "*Le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. Anzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra di voi*". Enuncia quindi un principio importante: "*E' necessario che avvengano divisioni tra di voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi*". A dire: se Dio permette una cosa del genere, ci deve essere una ragione provvidenziale.

L'esperienza insegna che è bene cominciare sempre ponendo l'accento sugli aspetti positivi che emergono, le iniziative riuscite, il clima di fede, di preghiera, di carità, che si possono cogliere. Solo in un secondo tempo si può invitare la comunità a camminare meglio, a verificarsi sul Vangelo, sul primato delle Beatitudini. Potrebbero essere stati tre i motivi per i quali ha cominciato in modo apparentemente strano rispetto a quanto segue. Anzitutto perché ama molto la comunità e sa che le sue prime parole esprimono questo amore, il resto sarà ascoltato. In secondo luogo perché è propositivo, incline cioè a vedere i lati migliori di una comunità, di una persona, proprio come Dio fa nel suo immenso amore: Dio vuole ottenere il meglio da noi, vuole che l'amore mobiliti le forze. Inoltre egli è realista, le sue parole non sono insincere: la fede dei suoi Corinzi, dono di Dio, in mezzo a un mondo pagano è un miracolo. Da qui parte, senza negare i difetti, che poi stigmatizzerà. Siamo così entrati un po' nella metodologia dell'Apostolo: partire dal bene e, nel bene, capire ciò che manca, continuando a stimare davvero le persone cui si rivolge.

Cerchiamo ora di descrivere le radici dei difetti della chiesa di Corinto. Va constatato anzitutto che l'entusiasmo "carismatico" ha dato luogo molto presto alla presunzione: abbiamo i doni, preghiamo bene, parliamo in lingue, possiamo ormai fare tutto. Ne è conseguito che nella comunità ci si è "appropriati" dei doni "di Dio": i Corinti si gloriavano dei carismi come se fossero cosa loro, considerandoli come dovuti, come eredità necessaria. Ne consegue che non si riesce ad accettare i doni degli altri perché ciascuno pensa: ma è il dono "mio"! E' questa la radice delle divisioni, delle invidie, delle gelosie: io sono di Paolo, io sono di Cefa, io di Apollo… Capita anche oggi che una comunità si divida perché "si parteggia"… In effetti una radice ancora più profonda dei problemi dei Corinti è che non sanno accogliere la diversità dei doni, mentre si potrebbe sintetizzare l'intera prima Lettera ai Corinti come la lode delle diversità, di una diversità che è gratuità, per tutti, e della quale nessuno si può appropriare (questo è nostro, questo è contro di noi). Paolo ha colto così in maniera mirabile che la radice più profonda di tutte le divisioni è la negazione delle diversità, il volere che tutti siano uguali, meglio: che tutti siano come me e tutti siano miei.

Gino Colombo

DISCORSO DI CHIUSURA DEL SINODO SULLA FAMIGLIA

Cosa significherà per la Chiesa?

Il 25 ottobre si è conclusa la XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema 'La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo'. Riportiamo il discorso di chiusura del Santo Padre che ben evidenzia il significato di questo Sinodo, la cui portata potremo comprendere nei prossimi anni. Per chi vuole approfondire, la relazione finale è consultabile integralmente al sito: https://press.vatican.va/content/sala-stampa/pt/bollettino/pubblico/2015/10/24/0816/01825.html

Mentre seguivo i lavori del Sinodo, mi sono chiesto: che cosa significherà per la Chiesa concludere questo Sinodo dedicato alla famiglia? Certamente non significa aver concluso tutti i temi inerenti la famiglia, ma aver cercato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto. Sicuramente non significa aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia.

Significa aver sollecitato tutti a comprendere l'importanza dell'istituzione della famiglia e del Matrimonio tra uomo e donna, fondato sull'unità e sull'indissolubilità, e ad apprezzarla come base fondamentale della società e della vita umana.

Significa aver ascoltato e fatto ascoltare le voci delle famiglie e dei pastori della Chiesa che sono venuti a Roma portando sulle loro spalle i pesi e le speranze, le ricchezze e le sfide delle famiglie di ogni parte del mondo.

Significa aver dato prova della vivacità della Chiesa Cattolica, che non ha paura di scuotere le coscienze anestetizzate o di sporcarsi le mani discutendo animatamente e francamente sulla famiglia.

Significa aver cercato di guardare e di leggere la realtà, anzi le realtà, di oggi con gli occhi di Dio, per accendere e illuminare con la fiamma della fede i cuori degli uomini, in un momento storico di scoraggiamento e di crisi sociale, economica, morale e di prevalente negatività.

Significa aver testimoniato a tutti che il Vangelo rimane per la Chiesa la fonte viva di eterna novità, contro chi vuole "indottrinarlo" in pietre morte da scagliare contro gli altri.

Significa anche aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite.

Significa aver affermato che la Chiesa è Chiesa dei poveri in spirito e dei peccatori in ricerca del perdono e non solo dei giusti e dei santi, anzi dei giusti e dei santi quando si sentono poveri e peccatori.

Significa aver cercato di aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica cospirativa o chiusura di prospettive, per difendere e per diffondere la libertà dei figli di Dio, per trasmettere la bellezza della Novità cristiana, qualche volta coperta dalla ruggine di un linguaggio arcaico o semplicemente non comprensibile.

Nel cammino di questo Sinodo le opinioni diverse che si sono espresse liberamente – e purtroppo talvolta con metodi non del tutto benevoli – hanno certamente arricchito e animato il dialogo, offrendo un'immagine viva di una Chiesa che non usa "moduli preconfezionati", ma che attinge dalla fonte inesauribile della sua fede acqua

viva per dissetare i cuori inariditi. E – aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – abbiamo visto anche che quanto sembra normale per un vescovo di un continente, può risultare strano, quasi come uno scandalo - quasi! – per il vescovo di un altro continente; ciò che viene considerato violazione di un diritto in una società, può essere precetto ovvio e intangibile in un'altra; ciò che per alcuni è libertà di coscienza, per altri può essere solo confusione. In realtà, le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale – come ho detto, le questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – ogni principio generale ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato. Il Sinodo del 1985, che celebrava il 20° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, ha parlato dell'inculturazione come dell'«*intima trasformazione degli autentici valori culturali mediante l'integrazione nel cristianesimo, e il radicamento del cristianesimo nelle varie culture umane*». L'inculturazione non indebolisce i valori veri, ma dimostra la loro vera forza e la loro autenticità, poiché essi si adattano senza mutarsi, anzi essi trasformano pacificamente e gradualmente le varie culture.

Abbiamo visto, anche attraverso la ricchezza della nostra diversità, che la sfida che abbiamo davanti è sempre la stessa: annunciare il Vangelo all'uomo di oggi, difendendo la famiglia da tutti gli attacchi ideologici e individualistici. E, senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri, abbiamo cercato di abbracciare pienamente e coraggiosamente la bontà e la misericordia di Dio che supera i nostri calcoli umani e che non desidera altro che «**tutti gli uomini siano salvati**», per inserire e per vivere questo Sinodo nel contesto dell'Anno Straordinario della Misericordia che la Chiesa è chiamata a vivere.

Cari Confratelli, l'esperienza del Sinodo ci ha fatto anche capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle formule, l'importanza delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia. Significa superare le costanti tentazioni del fratello maggiore e degli operai gelosi. Anzi significa valorizzare di più le leggi e i comandamenti creati per l'uomo e non viceversa. In questo senso il doveroso pentimento, le opere e gli sforzi umani assumono un significato più profondo, non come prezzo dell'inacquistabile Salvezza, compiuta da Cristo gratuitamente sulla Croce, ma come risposta a Colui che ci ha amato per primo e ci ha salvato a prezzo del suo sangue innocente, mentre eravamo ancora peccatori. Il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore.

Sotto questa luce e grazie a questo tempo di grazia che la Chiesa ha vissuto, parlando e discutendo della famiglia, ci sentiamo arricchiti a vicenda; e tanti di noi hanno sperimentato l'azione dello Spirito Santo, che è il vero protagonista e artefice del Sinodo. Per tutti noi la parola "famiglia" non suona più come prima del Sinodo, al punto che in essa troviamo già il riassunto della sua vocazione e il significato di tutto il cammino sinodale. In realtà, per la Chiesa concludere il Sinodo significa tornare a "camminare insieme" realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l'abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio! Grazie!

Papa Francesco

Il buon Samaritano

Si è svolto martedì 27 ottobre il primo incontro (tutti i gruppi assieme) dei **Gruppi di Ascolto della Parola**, l'incontro è stato condotto da don Adelio.

Come già sapete, poiché abbiamo trattato sulle pagine dell'Informatore, il tema centrale di quest'anno è la **misericordia**, in collegamento con l'Anno Giubilare ***Misericordiosi come il Padre***. Papa Francesco sottolinea che: "*L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce. Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio…in questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita*". La scelta della diocesi per il cammino dei G.d.A è sul vangelo di san Luca, definito il *vangelo della misericordia* per eccellenza (*scriba mansuetudinis Christi*, lo definisce san Girolamo). In particolare saranno approfondite alcune parabole e brani: il buon samaritano, la pecora perduta e la dracma smarrita, il Padre misericordioso, il povero Lazzaro e il ricco, il fariseo e il pubblicano nel tempio.

Abbiamo iniziato con la parabola del Buon Samaritano. Essa è inquadrata nella cornice di un dialogo fra un dottore della legge e Gesù. Egli vuole mettere Gesù alla prova, il lettore sa di queste intenzioni dal narratore: *"Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?"*. Gesù risponde alla domanda, ponendo un'altra domanda, secondo lo stile rabbinico: *"Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?"*, come a dire. "Tu che sei un maestro in Israele, che risposta ti dai a questo quesito, come ti poni di fronte a questo nodo cruciale?" Egli risponde, citando il Deuteronomio, l'amore per Dio e per il prossimo. Sono due facce della stessa medaglia. Anche se il primato va all'amore di Dio, è nell'amore del Signore che troviamo la forza per amare il prossimo. *"Gli disse: "Hai risposto bene, fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?"*. La questione, verrebbe a dire il maestro della legge non è così semplice come potrebbe apparire. Il nodo è identificare chi sia il prossimo. Sono i giusti? Coloro che fanno parte del popolo di Israele?

In questo quadro Gesù inserisce la parabola. Il lettore o coloro che ascoltavano s'identificano subito nel malcapitato che è percosso dai briganti. Creando una certa *suspense*, chi stava ad ascoltare si sarà chiesto: "E adesso cosa succede, chi verrà in suo aiuto?" Con una certa sorpresa una sacerdote e un levita che passano non si fermano. Da notare che molti sottolineano che potevano avere anche delle attenuanti, nel senso che per la religione ebraica il contatto con il sangue li avrebbe resi impuri, però essi non si stavano recando a Gerusalemme per il culto, ma stavano scendendo da Gerusalemme verso Gerico. *"La fretta è il difetto che balza imme-*

diatamente all'occhio. Quei due corrono via. Non hanno tempo di fermarsi. Non vogliono neppure esaminare la situazione… Purtroppo la fretta e la superficialità caratterizzano i nostri incontri con il prossimo e disturbano l'esercizio della carità…V'è poi la paura. Dietro la fretta del sacerdote e del levita si nasconde una realtà più grave, cioè la paura di impegnare la propria persona". (da *Farsi prossimo* di Carlo Maria Martini).

Gli uditori si saranno chiesti: chi si fermerà ora, forse un pio Israelita? E invece con sorpresa ancora più grande colui che si ferma è un samaritano, un uomo disprezzato dai Giudei, considerato fuori dal popolo di Dio. Egli, dice il brano *"ne ebbe compassione",* si fa vicino lo cura (l'olio e il vino erano i medicamenti dell'epoca) e lo trasporta in una locanda, pagando il conto in anticipo (i due denari erano sufficienti per il vitto e l'alloggio per circa due settimane). Egli non si chiede chi sia il ferito, non importa se giudeo, oppure altro, il prossimo è chiunque si presenti sulla strada della nostra vita, al di là della differenza di religione, razza o di interessi. Sottolinea il sussidio: "*La domanda finale posta da Gesù al dottore della legge "Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?", è la chiave per capire da che punto di vista la parabola sia narrata. Essa, infatti, interroga sull'identità del prossimo non più a partire dal donatore (questa era la prospettiva del dottore della legge), ma a partire dal beneficiario*".

Più ancora, noi siamo beneficiari dell'amore di Dio. Tutti siamo feriti e bisognosi di essere soccorsi. Continua il sussidio dei Gruppi di Ascolto: *"se non percepisci sulle tue ferite la dolcezza dell'olio che lenisce il dolore, se non senti il vino che ti sutura le piaghe, se non cogli l'abbraccio di colui che ti fa salire sul suo giumento, se non scorgi le viscere di misericordia di Gesù che ancora si piega su di te e ti risolleva, qual è la tua esperienza di fede? Se non riconosci che Dio proprio così ti ama , cosa racconti?… la carità sgorga da qui. Solo chi ha fatto l'esperienza di essere un ferito soccorso può diventare un samaritano. Una volta entrato nella pelle di quest'uomo si comprende che cosa sia essere abbandonato e salvato, dunque si capisce che cosa significhi farsi prossimi".*

Davide Dell'Oro

Uniamo i nostri cuori

Open day Scuola primaria paritaria 'Cuore Immacolato di Maria'

21 novembre

- **ore 9.00 -** apertura e accoglienza nuovi alunni
- **ore 9.15 -** inizio attività di laboratorio:
  - **Van Gogh**
  - **Kandinsky**
  - **Monet**
  - **Haring**
- **ore 12.00 -** rinfresco per tutti

A tutti grazia misericordia e pace da Dio, nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo nell'unità dello Spirito santo.

Nel mese di Novembre nelle Parrocchie della Diocesi di Milano viene attivata la "tradizione" di passare - in occasione delle feste natalizie - nelle case delle nostre famiglie per una "visita" che sia segno di cordialità e condivisione di un momento di preghiera. I preti che fanno visita alle famiglie vorrebbero essere segno di quello che le stesse nostre famiglie sono chiamate ad essere: **gente aperta**, **accogliente**, che **«sta tra le case» e che «sa fare visita» ai vicini senza chiudersi** in casa nell'indifferenza, malattia cancerosa dei rapporti umani odierni.

Tutta la Scrittura dice che **il nostro Dio è un Dio che "visita"** il suo popolo. In particolare lo ha visitato in occasione della sua schiavitù in Egitto e lo ha liberato. Soprattutto la grande visita di Dio avviene con la venuta tra noi del suo Figlio, Gesù: *«Benedetto il Signore, Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ha suscitato una salvezza potente nella casa di Davide suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti… Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre».* Così canta Zaccaria **(cfr Lc 1,59-79)** presentando al tempio il figlio Giovanni (il Battista) che avrebbe preparato la strada alla venuta del Signore Gesù. E' anche "lo spirito" con cui compiamo la visita delle famiglie.

In questo Informatore di Novembre trovate **un inserto** che segnala **le vie che verranno visitate quest'anno, con i relativi giorni e orari**. Sono le vie della **Zona 1** e della **Zona 4** delle quattro in cui la nostra Parrocchia è stata negli anni scorsi suddivisa.

Ricordo anche che per le famiglie della **Zona 2** e della **Zona 3** (ma anche per quelle delle **Zone 1 e 4** che non fossero state presenti al momento della visita del sacerdote) ci sarà la possibilità di un momento di **Benedizione Comunitaria**, nelle date orari e chiesa indicati sullo stesso inserto che riporta giorni e orari della Visita della famiglie delle Zone 1 e 4.

Per **il momento della preghiera e della benedizione** abbiate cura di preparare **un "angolo" bello** della casa: **il presepio o a un altro segno cristiano** (Gesù Bambino o Gesù Crocifisso), **accendendo un cero** che potrà poi accompagnare la preghiera fatta in famiglia anche nei giorni successivi per prepararsi insieme alla festa del Natale di Gesù. Soprattutto preparate **una piccola bacinella d'acqua** (magari con **un piccolo aspersorio** fatto con un rametto di rosmarino o di pino): la useremo per la benedizione e poi potrete conservarla perché è acqua santa. Ricordatevi di **spegnere radio televisione e cellulare**.

L'occasione del S. Natale offre a tutte le famiglie la possibilità di **far dono del proprio contributo straordinario** per le necessità della vita parrocchiale. Sono contento della generosità delle nostre famiglie e mi auguro che questa generosità continui anche in questo periodo non facile per le nostre "tasche". Per fare la vostra offerta **usate la busta** che trovate in questo numero dell'Informatore.

Vi saluto nella gioia di saperci tutti «bene-detti» dal Signore. Vi «benedico» anch'io. Con affetto. «Ciao».

Don Adelio

In occasione della visita delle famiglie, l'**Informatore Parrocchiale** - come consuetudine da anni - verrà consegnato in tutte le case, anche a chi non è abbonato. ***Da quest'anno*** è stata preparato un sussidio intitolato **Agenda Pastorale IN QUEI GIORNI** (in diffusione da Ottobre) che riporta tutte le attività dell'anno, oltre che una presentazione delle realtà parrocchiali e delle informazioni utili (ancorchè non del tutto ancora complete). Questa Agenda Pastorale sostituisce pertanto la distribuzione del simpatico ma limitato **calendario parrocchiale** che veniva consegnato in tutte le famiglie insieme all'Informatore Parrocchiale di Novembre. Chi non avesse ancora **IN QUEI GIORNI** o volesse consegnarlo a anziani ammalati e conoscenti, può ritirarlo liberamente e gratuitamente in Sacrestia o in Segreteria.

Rimango qui per i poveri

Carissime mamme e donne volontarie, sì, vi scrivo da S. Martin e quindi capirete che quando mi hanno detto il nome del paese dove avrei vissuto un po' mi é 'scappato da ridere', e un po' mi son detta: "*Allora posso stare tranquilla, ci penserà la nostra Madonna di S. Martino, a darmi una mano!*", e di fatto, ve lo posso assicurare, così è sempre stato.

Mi trovo a circa 3800 metri di altezza, immersa nelle montagne, in questo splendido paese raggiungibile con due ore di pulmino su una strada che fa paura, o come di fatto sempre preferisco, tramite un sentiero che in meno di tre ore ti porta fuori da tutto il mondo, che avevo conosciuto fin ora, per entrare in una vita fatta di case di fango con il tetto di paglia, di lamiera, dove la gente vive dei suoi animali e di quello che riesce a coltivare.

È una vita semplice, sicuramente anche affascinante, però precaria, senza la minima sicurezza né per sé, né per i propri figli, che già a 3-4 anni iniziano ad andare a pascolare gli animali. In molti vengono a chiedere di rifare il tetto della propria casa perché piove dentro, e quando qui piove lo fa per mesi, col pavimento di casa, fatto di terra, che diventa fango. Penso a quante cose in Italia ho sempre dato per scontato, e qui invece è tutto da rivedere. L'attività principale è un asilo, con 38 bambini tra i 3 e i 5 anni, tutti uno più bello dell'altro. Questi piccoletti arrivano a piedi (chi da un'ora di cammino) verso 7.30/8.00; si fa un momento di accoglienza dove si lavano bene le mani, mettono ciabattine e grembiule perché non ci siano differenze tra i più poveri e si sentano tutti bambini uguali; poi si dicono le preghiere e si fa colazione verso le nove. Più tardi c'è un momento di canto e ballo tutti insieme, dopodiché ognuno nel suo salone a "lavorare". Io sto nel salone dei bimbi di 4 anni; sono tutti molto poveri, c'è chi ha 11 fratelli, chi due papà, chi è denutrito, chi dall'inizio dell'anno viene con gli stessi vestiti. ... Vedendoli, viene voglia di far qualcosa per loro, e di fatto quello che si fa qui è molto semplice: si dà tanto da mangiare, si regalano vestiti, li si lava per un minimo di igiene, li si fa giocare con giochi e non con l'immondizia che raccolgono per strada, gli si insegna un po' d'ordine e qualche regola, aspetti per loro sconosciuti.

Per semplicità, bellezza e bontà questi bimbi meriterebbero anche molto di più. Ad esempio Alex, non ha fatto altro che ripetere che lui, a casa sua, aveva un camion bellissimo! Un giorno mi è venuto incontro can un camioncino verde, sporco, senza neanche una ruota: il suo grande tesoro! Settimana scorsa a Wilkson abbiamo tolto dalla testa 40 pidocchi rendendolo il bimbo più felice del mondo; mentre un paio di mesi fa ho riaccompagnato a casa Joel in braccio, perché per una bruciatura non curata non riesce più a infilare una scarpa.

Care mamme, questi sono alcuni esempi per farvi capire la vita di qui, la vita dei più indifesi. Vorrei stare a raccontarvi anche dei vecchietti e dei vostri viveri che ricevono, dei bambini dell'oratorio…ma ho paura di dilungarmi e annoiarvi! Mi sono tanto innamorata di questa vita che ho scelto di restare fino a dicembre qui in Perù, sei mesi più del previsto. Per ora però davvero non posso far altro che dirvi un grande "grazie", da parte mia e della gente di S. Martin.

La vostra concittadina Cri,
Cristina Spreafico
San Martin estate 2015

EXPO 2015

"Da un grande potere derivano grandi responsabilità"

(Spider-Man)

Ho visitato *EXPO* due volte, la prima a maggio, l'altra pochi giorni fa, accompagnando entrambe le volte due gruppi di ragazzi adolescenti, tutti molto entusiasti e contenti di correre da un padiglione all'altro della fiera più spettacolare che abbiano mai visto. Perché per essere spettacolare è spettacolare, non si può negarlo. Difficile non rimanere a bocca aperta davanti alle bizzarre architetture e alle costruzioni fantasiose che costeggiano i fianchi del decumano, la via principale che per un chilometro e mezzo taglia in direzione est-ovest il sito dell'esposizione universale. Di grande impatto scenico anche gli spettacoli serali all'albero della vita, con i giochi d'acqua, di luce e di colori a tempo di musica! Potente, incanta davvero. E poi oh, l'ha detto anche il papa che "*la tecnoscienza è in grado di migliorare la qualità della vita dell'essere umano, di fargli compiere, anche tramite la contemplazione di queste opere così sofisticate, il salto nell'ambito della bellezza!*"

Ecco, sicuramente da questo punto di vista l'*EXPO* fa un certo effetto: il dispiegamento di tecnologie per stupire è notevole, anche se ci sarà certo qualcuno che girando il mondo dirà di aver visto spettacoli cento volte tanto, e gli crediamo, perché in fondo crediamo nelle capacità dell'uomo, nella sua ostinazione a plasmare il mondo, a renderlo più bello ed abitabile. Il progresso poi affascina. Anche all'interno dei pochi padiglioni che ho visitato si respirava il sentimento un po' orgoglioso di appartenere a quella famiglia umana che lotta e lavora per vivere sulla terra, che studia e si scervella per trovare vie di vita migliori. Israele per esempio, dove grazie a ricerca e sviluppo tanti terreni aridi sono divenuti fertili, così che nel deserto si possono vedere addirittura piantagioni di pomodori che resistono! Oppure il Quatar, un paese che è dune e sabbia, in cui si è investito nella desalinizzazione dell'acqua del mare per far fronte alle sfide dell'approvvigionamento idrico. Situazione simile per gli Emirati Arabi, che devono fare i conti con i devastanti effetti dei cambiamenti climatici, e che hanno sviluppato soluzioni, come si può ascoltare durante la presentazione, "*che sono arrivate partendo da un bisogno locale, ma che portano a un reale beneficio globale, dal momento che molte parti del mondo vivono le stesse difficoltà*". Insomma, sembra che grazie alla condivisione delle conoscenze e delle risorse, unita all'utilizzo di soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate, l'umanità non debba più soffrire a causa dell'ostilità di certi ambienti in cui si è trovata a vivere!

Ma la riflessione e la constatazione della realtà attuale mi portano inevitabilmente a fermarmi e a chiedermi se davvero sia così come ci stanno dicendo. Dopotutto sto visitando una fiera mondiale, e cosa vuoi esporre in fiera se non i fiori all'occhiello del tuo paese, i buoni propositi, le potenzialità? Proprio in questi giorni si sta svolgendo qui vicino una fiera dell'orientamento scolastico: ogni scuola illustra a futuri studenti e loro genitori il luccichio di ciò che offre, mica mette in mostra le contraddizioni, i seppur naturali limiti dei docenti, le fatiche, quello che si nasconde sottobanco! Così a Rho. Per forza. Nessuno in quella sede ci racconterà mai le brutture, gli accordi utilitaristici tra nazioni per soffocarne altre, o assetarle, il disboscamento feroce e altri disastri che ci sono e che vediamo spesso coi nostri occhi. L'uomo nell'era tecnologica ha un *"potere tremendo"*, diceva lo stesso papa che ho citato sopra. Tremendo perché può fare anche il male. Ma ancora non vorrei farmi trascinare e azzardare una generica tirata anti-tecnologica.

Piuttosto la butterei sul personale.

Preferirei pensare che l'*EXPO*, in un modo o nell'altro, abbia aperto gli occhi a chi è passato di lì su ciò che l'uomo può fare, anche con l'uso

Continua a pag. 13

Tra occasioni e contraddizioni

L'Expo di Milano è un'occasione imperdibile per tutti, pensare di poter incontrare decine se non centinaia di culture e tradizioni in un'area di poco più di un chilometro quadrato è qualcosa di incredibile.

In questa importante manifestazione internazionale ogni paese porta le sue eccellenze per mostrarle al pubblico. E' anche un'importante opportunità per tutti i paesi sottosviluppati di presentare le loro capacità, infatti zone come il Sud America e l'Africa rappresentano e rappresenteranno la principale fonte di produzione agricola per l'intera umanità. Alcune nazioni hanno colto nel segno l'argomento principale dell'Expo mentre altre non sono riuscite nel loro intento.

Una delle idee che ho apprezzato è stata quella degli svizzeri che, pur non avendo puntato sull'apparenza, hanno portato un concetto diverso da quello degli altri, "c'è n'è per tutti?", una domanda che ormai tutti dovremmo porci. Il padiglione altro non è che una specie di silo dove vengono custodite riserve di acqua, sale, caffè e mele e dove ogni visitatore ha diritto di prendere la quantità che desidera sapendo che però le riserve sono limitate, infatti se c'è qualcuno che nel mondo mangia molto, come noi che viviamo nei paesi altamente industrializzati, da qualche altra parte ci sarà qualcuno che mangia poco o nulla; un'interessante riflessione da fare parallelamente è quella delle fonti d'energia... prima o poi il petrolio finirà per esempio!

Ci sono anche alcune noti dolenti, è un po' strano pensare che la manifestazione il cui slogan è "*nutrire il pianeta, energia per la vita*" sia interamente cementata, sono ben pochi gli alberi presenti sul sito espositivo e il verde che c'è tende ad essere morente.

Inoltre trovo assurdo che, aziende come la Coca-Cola, la Ferrero e McDonald's, possano essere sponsor dell'evento, queste infatti, oltre a produrre alimenti poco sani che di sicuro non daranno "energia per la vita", danneggiano l'ambiente deforestando intere nazioni.

Rimane comunque un posto fantastico per provare nuove esperienze e gusti che altrimenti non si potrebbero sperimentare, come il poter provare un hamburger di zebra o di coccodrillo, o un pesce palla, che è addirittura illegale servire in Europa senza un permesso speciale.

Per sfortuna, o fortuna, quasi nessun padiglione mostra cibi veri e molti sono anche fin troppo "*smart*" e tecnologici, non esprimendo realmente l'oggetto dell'esposizione.

Samuele Dell'Oro

Continua a pag.12

della tecnica. Sconfiggere la fame entro una certa data? Dicono di sì. Combattere le disuguaglianze e le povertà? Si può. Costruire un mondo migliore? Anche. E allora una volta che sappiamo che si può fare, che i mezzi ci sono, che ci sarebbe la possibilità, non abbiamo più scuse per l'indifferenza, per guardare solo come si sta bene a casa nostra. Tutti siamo responsabili. In questo senso l'*EXPO* mi ha un po' scosso, pungolandomi nel cercare di capire cosa anch'io posso fare.

Il mio pensiero corre subito all'educazione, perché in quella ci credo veramente. L'educazione ai valori e alla coscienza, all'"*autocoscienza dei propri limiti*" per dirla ancora col papa. La costruzione di "*un'etica adeguatamente solida*" e soprattutto solidale, di "*una cultura e una spiritualità che realmente diano all'uomo un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé*". A scuola, in oratorio, in famiglia, al lavoro, in giro.

Concludo come al solito con il presentimento di aver detto poco di originale, con la sensazione che tanti altri potrebbero aver già pensato le parole che ho scritto, l'unica differenza è che questa volta spero proprio che sia così!

Davide Vassena

Uno zaino a portata di mano

Chi sceglie l'Ac compie una delle possibli strade per tradurre il Vangelo nella quotidianità della vita laicale e per sentirsi a proprio agio e protagonista dentro la Chiesa diocesana. L'Ac è un aiuto lungo la strada di chi vuol vivere la Chiesa da laico protagonista, uno zaino pieno di strumenti utili da utilizzare e non una zavorra che rallenta.

L'Ac si presenta a tutti i valmadreresi con queste proposte concrete:

Lectio divina

Cinque serate di liturgia immersi nella Parola, quella dei salmi della misericordia, proprio per prepararci a vivere il Giubileo straordinario.

La proposta è a livello decanale e si terrà a Valmadrera, Chiesa Spirito Santo ore 21, guidata dal nostro parroco. Ha preso avvio giovedì 29 ottobre e prosegue:

- **giovedì 12 novembre - Salmo 51**
- **giovedì 7 aprile - Salmo 85**
- **giovedì 21 aprile - Salmo 103**
- **giovedì 12 maggio - Salmo 145**.

Incontri formativi

E' la prerogativa dell'Ac, per attrezzarsi di fronte alle numerose sollecitazioni di questi tempi. Si svolgono con le parrocchie di Civate e Malgrate, seguendo l'itinerario del testo annuale, quest'anno dedicato al tema del Viaggio, come apertura agli altri.

Giovedì 5 novembre, **3 dicembre**, **21 gennaio**, **4 febbraio**, abitualmente all'oratorio sede di via dell'Asilo. La prima proposta sarà la visione di un film incentrato sulla non facile scelta di una suora, alla vigilia dei suoi voti religiosi.

Incontri per fidanzati

Tante sono le proposte specifiche che vengono incontro a varie esigenze. Ne segnaliamo una, "Nati per amare", per la sua vicinanza: si tiene mensilmente al Collegio Volta di Lecco. E' una domenica mattina per quei giovani che intendono vivere con intensità umana e spirituale il periodo del fidanzamento non immediatamente in vista del matrimonio. Infatti questo percorso non intende sostituirsi ai cammini che i fidanzati devono poi compiere nelle proprie comunità per prepararsi al matrimonio. E' una semplice opportunità pastorale offerta ad alcuni giovani maggiormente sensibili e ai quali potrebbe far bene un cammino più approfondito e disteso nel tempo sull'argomento. Ecco i temi: Stare insieme con un progetto; Verso la scelta definitiva; L'arte del discernimento in coppia; Diventare uomo e donna oggi… Queste le prossime date: **15 novembre**, **13 dicembre**, dalle 9 alle 13. Per maggiori informazioni www.azionecattolicamilano.it

Marco Magni

Festa dell'Oratorio

Una vera Festa partecipata, dalla Messa del mattino in via dell'Asilo, al pranzo e ai giochi del pomeriggio in via Bovara, con tante famiglie. Supplementari di festa fino a prima di cena grazie alle divertenti sfide a calcio balilla umano.

Riprende il cammino!

In occasione della festa per la Madonna di San Martino, il Percorso Zero6 ha dato avvio alle iniziative rivolte alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni. In particolare, venerdì 9 ottobre, presso la Chiesa Parrocchiale sotto l'immagine della Madonna si sono riunite 16 future mamme per ricevere la Benedizione. Una cordiale emozione ha invaso i cuori di mamme e papà presenti che hanno pregato e cantato per vivere il tempo dell'attesa come momento di grazia chiedendo coraggio e fiducia. Al termine della benedizione a tutte le coppie è stato consegnato un biglietto che riporta alcune preghiere per accompagnare e sostenere le future famiglie.

Sabato 10 ottobre i protagonisti sono stati i bambini che hanno riempito la Chiesa con le loro voci festose animando le preghiere e i canti alla presenza di don Adelio. Ogni bambino ha preparato un disegno o una preghiera per la Madonna su un piccolo foglio. Una volta raccolti, i fogli hanno raggiunto la Madonna con la "spinta" di tre mazzi di palloncini colorati che sono stati fatti partire dopo un conto alla rovescia dal sagrato della Chiesa lasciando tutti a naso in su.

Condividiamo le parole e le emozioni della piccola Francesca *"E' stato bellissimo far volare i palloncini perché c'erano tutte le persone in attesa e attaccati ai palloncini tutti i nostri disegni. Quando è arrivata la notte, il vento soffiava forte, così i palloncini sono saliti in cielo fino alla Madonnina che ha aperto la busta, ha visto tutti i nostri disegni ed è stata molto felice e ci ha mandato un bacio ed un grande abbraccio."*

Di seguito vi segnaliamo i prossimi appuntamenti in calendario e vi sollecitiamo a partecipare per condividere con gioia i passi del cammino Zero6!

- **Domenica 22 novembre (Avvento)**
  Incontro per genitori e momento di gioco per i bambini
  Oratorio Valmadrera - 11.30
- **Domenica 20 dicembre Benedizione della statuina di Gesù Bambino**
  Chiesa Parrocchiale - 11.15
- **Domenica 7 febbraio 2016 1° Anniversario di Battesimo (Battezzati 2015)**
  Santa Messa *Chiesa Parrocchiale - 10.00*

  Benedizione delle mamme in attesa
  Chiesa Parrocchiale - 17.15

SAN MARTINO DI TOURS

Cavaliere, monaco, vescovo

Nella nostra cara (a noi Valmadreresi e non solo) Chiesa della Madonna di San Martino, antica parrocchiale fino al 1566, ed intitolata appunto al vescovo di Tour, il santo è raffigurato in due affreschi all'interno della Chiesa. Le prime notizie certe sul santuario risalgono al XIII secolo ad opera di Goffredo di Bussero, che accenna alla presenza di una *"Ecclesia Sancti Martini"* in *"Valle Macrera"*; ma sicuramente la chiesa è molto più antica, edificata con tutta probabilità su una postazione militare preesistente. Annota Giovanna Virgilio nel suo libro **"S.Martino – *arte, fede e storia a Valmadrera*"**: *"E' stato osservato che a quell'epoca i Longobardi, convertiti dall'arianesimo, fondarono numerose chiese dedicandole, a scopo esaugurale, a San Pietro, San Michele e appunto San Martino, cioè a santi " guerrieri", che in certa misura incarnavano i loro ideali cavallereschi".*

Martino - in latino *Martinus* - è stato prima cavaliere, successivamente vescovo e uno dei fondatori del monachesimo in Occidente; vi sono quattromila chiese dedicate a lui solo in Francia.

Cavaliere

Nasce a Sabaria (nella provincia romana di Pannonia, oggi Ungheria) - un avamposto dell'Impero Romano - nel 316 circa; lì prestava servizio il padre, tribuno romano. Lo chiama Martino in onore del dio della guerra Marte. Finita la carriera militare il padre si trasferisce a Pavia, con il figlio ancora piccolo, dove aveva ricevuto un podere da coltivare in qualità di veterano di guerra. Come figlio di un veterano di guerra un editto del 331 lo obbligava ad arruolarsi ed era dotato di uno schiavo e di un cavallo.

E' da collocarsi in questo periodo l'incontro che gli ha cambiato la vita, uno degli episodi più rappresentati nell'iconografia di questo santo. Era di ronda di notte ed eseguiva l'ispezione dei posti di guardia, quando nel rigido inverno del 335 incontrò un povero seminudo e sofferente. Tagliò in due il suo mantello militare e donò una metà al povero. "La notte seguente lo vide in sogno rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: *«Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito»*. Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. Il mantello miracoloso venne conservato".

Martino, già catecumeno ricevette il battesimo la Pasqua seguente (probabilmente ad Amiens); ma rimase nell'esercito ancora per una ventina d'anni, raggiungendo il grado di ufficiale. Lo abbandona nel 356 (aveva 40 anni) e raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario. Lotta in prima fila contro l'arianesimo (un'eresia fondata da Ario che sosteneva che la natura divina del Figlio

fosse inferiore a quella di Dio Padre), che però aveva il sostegno della corte di Francia e viene mandato in esilio, così come il vescovo. Martino nel 356 passa da Milano, successivamente si rifugia presso l'isola di Gallinara ad Alberga, dove condusse quattro anni di vita eremitica.

Monaco e vescovo

Nel 360 tornato in Gallia raggiunge il vescovo Ilario, rimpatriato dal suo esilio, e viene ordinato sacerdote. L'anno successivo diventa monaco, presto seguito da altri compagni, e fonda a Ligugé (a 12 Km da Poitiers), uno dei primi monasteri d'occidente, dove visse 15 anni. "*Colui che tutti già reputavano santo fu così anche reputato uomo potente e veramente degno degli Apostoli*", scrisse Sulpicio Severo (360 ca.- 420 ca.) nella biografia a lui dedicata.

Nel 371, gli abitanti di Tour lo scelsero come vescovo, anche se egli non era d'accordo. Nonostante l'incarico continuò una vita da monaco con altri confratelli, abitando a 3 km dalla cittadina in un eremo, a Marmoutier di cui egli era anche l'abate (alla fine del suo episcopato i monaci erano 80). Nonostante la scelta di una vita povera e ascetica non trascurava gli impegni episcopali, il celebrare messa nella cattedrale, la predicazione, la lotta alle eresie e in particolare quella ariana, l'evangelizzazione come già sottolineato, percorrendo personalmente le campagne occupandosi dei poveri e dei malati. La sua fama si diffuse ben presto nella comunità cristiana, grazie alle sue doti di carità, giustizia e sobrietà. Si racconta di molti miracoli operati dal santo quando ancora era in vita. Muore l'8 novembre 397 a Candes, dove si era recato per mettere pace fra il clero locale. Ai suoi funerali assistettero migliaia di monaci e monache.

Il culto

La ricorrenza cade l'11 novembre, giorno dei suoi funerali a Tour. Martino è stato uno dei primi santi non martirizzato ad essere canonizzato dalla Chiesa. Grazie alla fama di santità, il culto di San Martino si è diffuso rapidamente in tutta Europa. In Italia, il suo nome è anche legato alla cosiddetta "estate di san Martino", con l'inizio del mese di novembre si dava luogo a varie feste popolari sparse per tutta la penisola, oppure alla preparazione di dolci particolari; ad esempio nel veneziano è usanza preparare il dolce di San Martino, un biscotto di pasta frolla con la forma del Santo con la spada a cavallo, decorato con glassa di albume e zucchero. Questa data è anche associata alla maturazione del vino nuovo (da qui il proverbio *"A San Martino ogni mosto diventa vino"*) ed è un'occasione di ritrovo e festeggiamenti nei quali si brinda stappando il vino appena maturato accompagnato da castagne o caldarroste.

In Scandinavia (ma anche in altre parti d'Europa), invece, la sera del 10 novembre si prepara una cena a base di oca. Infatti, la leggenda vuole che Martino era riluttante alla sua elezione a vescovo, e quando i suoi compaesani vennero a cercarlo per proclamarlo vescovo si nascose in una stalla piena di oche, ma il rumore fatto da quest'ultime rivelò ben presto il suo nascondiglio.

Nella diocesi ambrosiana la festa di S.Martino divenne importante non solo per il calendario liturgico, ma anche

per la vita economica; infatti, è documentata dal sec. XII la consuetudine di far decorrere i contratti dall'11 novembre, usanza diffusa anche in altre località d'Italia.

a cura di Davide Dell'Oro

(fonti: *Famiglia cristiana, Domenico Agasso, Cristina Siccardi, Wikipedia)*

Ricordando

E' stato celebrato a Civate, martedì 6 0ttobre il funerale di Giuseppina Cocchi Stucchi, ricordata con parole commosse e riconoscenti da Monsignor Luigi Stucchi. Presente, disponibile, fine, materna così era la Signora Stucchi, bidella per tanti anni presso la Scuola Media " L.B.Vassena" di Valmadrera. Il suo tratto spiccio e rispettoso ha caratterizzato le sue giornate; attenta a mantenere in ordine e 'al pulito' i locali della scuola per rendere piacevole la vita dei professori, del personale di segreteria, dei ragazzi e di chiunque frequentasse la scuola.

Esprimo in queste parole il cordoglio dei docenti che l'hanno conosciuta e apprezzata e degli alunni che la signora Stucchi ha visto passare e soprattutto la vicinanza al dolore dei figli, suor Loredana, Marco e famiglia per la perdita di una mamma così schietta, concreta, capace di "rimboccarsi le maniche", specie dopo la prematura morte del marito Evangelista (Gista). Grazie, signora Stucchi! Con affetto

Alessandra Frigerio

Forte, riservata, prudente

Lasciamo che ci parli il Signore, che nella lettura del libro della Sapienza ci svela il suo disegno su di noi fino a farci riconoscere la preziosità ai suoi occhi, quindi per sempre, della morte. Lo abbiamo già riconosciuto nella nostra stessa preghiera col ritornello del salmo responsoriale. "*Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti*". Il vangelo ci conferma nella certezza che il Signore ci ha preceduto con la sua passione morte e risurrezione per darci certezza che in cielo è preparato un posto per ciascuno, quindi per la nostra sorella Giuseppina, o Giusi o Pina come diversamente veniva con affetto e stima chiamata. In questa luce noi possiamo guardarla nella sua vicenda umana iniziando a porci una domanda, un po' inusuale oggi.

Cosa desidera una donna che si sposa? Vivere i suoi giorni, i suoi anni con lo sposo e vedere crescere i propri figli sotto i propri occhi in un abbraccio educativo, che permetta loro di fare le proprie scelte con responsabilità. Per la nostra sorella Giuseppina gli anni con lo sposo sono stati pochi e veloci e quando Evangelista, *ul Gista*, morì, a 46 anni, e lei ne rimase vedova a 38, non sentì più, se non per struggente nostalgia del cuore, il suono gioioso e vivace della sua arte musicale e i figli erano ancora piccoli, Loredana 13 e Marco 7 anni. Non si perse d'animo Giuseppina, trovò inizialmente lavoro presso due famiglie di cui fu sempre grata, passò poi nella scuola media, semplice, essenziale, umile, preziosa perché un luogo educativo fosse sempre ordinato, pulito, vivibile agli occhi dei vivaci preadolescenti che la

frequentavano. La vedevo quasi ogni giorno alla scuola media dove insegnavo religione ed ebbi così modo di condividere anche da parte mia la stima di tutti…Fu proprio l'ultima volta che mi parlò così il momento in cui disse, quasi un ordine più che desiderio: "Deve venire al mio funerale".

Ecco, carissimi, il momento è venuto, eccoci qui tutti come una sola famiglia…eccoci qui perché oggi non si è aperto solo il portone del monastero per rispondere ad una particolare chiamata del Signore, ma per la nostra sorella si è spalancato il cielo per vedere direttamente il mistero di Dio Trinità in cui ha sempre creduto, a cui tutto ha affidato, anche le sue tribolazioni fisiche, in cui si va ad abitare perché c'è un posto che il Signore ha preparato per te, cara Giuseppina, vicina al tuo sposo. Lo conferma per tutti noi il vangelo che abbiamo ascoltato: "*Nella casa del Padre mio vi sono molti posti*" dice Gesù, il Crocifisso, morto e risorto per noi.

+ Luigi Stucchi

Sabato 28 e domenica 29 novembre **l'Associazione Genitori ed Amici degli Handicappati** invita a partecipare presso il Centro Culturale Fatebenefratelli alla tradizionale **Mostra Natalizia** dei lavori realizzati dagli ospiti del Centro Diurno Disabili. Durante tutto l'anno gli ospiti, supportati dagli educatori e con il prezioso aiuto dei volontari, cimentandosi nei diversi laboratori espressivi e manipolativi, realizzano dei bellissimi lavori che possono rappresentare un originale idea regalo da donare in occasione delle prossime festività natalizie. Acquistando questi oggetti da una parte valorizziamo il lavoro fatto con tanto amore e dedizione e, dall'altra, contribuiamo concretamente a sostenere il progetto "Otre Noi".

Se siete in cerca di un'idea regalo originale, **non** potete mancare a questo tradizionale appuntamento: **vi aspettiamo numerosi**

Baratto, quarta edizione.

Il maltempo ha imposto uno spostamento di sede, siamo andati presso il mercato agricolo di Valmadrera, ma non ha fermato la grande festa della solidarietà e del riciclo proposta il 4 ottobre scorso dal 4° mercato del baratto di Valmadrera. 32 i banchi degli espositori che hanno accettato l'invito degli organizzatori - Banca del Tempo Valmadrera, Caritas Valmadrera e Centro Farmaceutico Missionario Onlus - dando vita a una edizione molto partecipata e festosa dell' iniziativa.

Dalle 14.30 lo spettacolo di Mago David ha coinvolto grandi e piccini che per oltre un'ora sono diventati maghi assieme a lui. Divertentissimi e a volte paurosi i suoi trucchi. Più tardi Fatima ha liberato la sua arte tatuando con l'henné motivi tradizionali marocchini o animali. Al termine della giornata praticamente tutti gli espositori hanno donato a Caritas e Centro Farmaceutico Missionario gli oggetti non barattati e molti hanno deciso di entrare nella rete di Banca del Tempo.

Piedibus

La Banca del Tempo sostiene il servizio Piedibus del comune di Valmadrera. Abbiamo deciso di metterci a disposizione della comunità: chi partecipa al Piedibus, se socio della nostra associazione, potrà vedersi riconosciuto il tempo impiegato per il servizio di accompagnamento (30 min a tratta percorsa) e riutilizzarlo all'interno della rete associativa per ottenere altri servizi utili per migliorare la qualità di vita. Speriamo che il nostro impegno contribuisca a incrementare il numero dei volontari che accompagneranno i nostri bambini, in modo da far partire quante più linee possibili. Partecipa anche tu al Piedibus. Se non hai figli o nipoti in età scolare sarà comunque un modo molto bello per stare con dei bambini e ritornare giovani, 'guadagnando' ore.

Vieni a dare la tua adesione all'Ufficio Istruzione del Comune di Valmadrera (Piano Primo) oppure telefona allo 0341/205.236 (Pier Maffezzoni) dove potrai chiedere tutte le informazioni necessarie anche per entrare in rete con la BdT.

Cena di compleanno

Quando abbiamo aperto lo sportello, lunedì 11 ottobre 2010, avevamo una grande convinzione: stiamo facendo una cosa importante per il nostro paese! Ma avevamo il terrore che non saremmo durati a lungo...invece dopo cinque anni siamo qui e siamo tanti. Ci meritiamo una festa! Per questa ragione **venerdì 13 novembre, a partire dalle 19.30** (presso l'oratorio maschile), abbiamo organizzato la nostra cena di compleanno preparata, come sempre, dai nostri soci storici del CFP A. Moro. Sarà il momento in cui sveleremo i loghi

Continua a pag. 20

- **Incontro con i poeti**

Presso la saletta del Centro Culturale "Fatebenefratelli, Alessandra Frigerio propone 8 incontri sui poeti Dante Alighieri, Giorgio Caproni, Giovanni Pascoli. Le letture si svolgeranno il **venerdì dalle 15.30 alle 16.30**. Ingresso libero.

- **13 novembre - Dante Alighieri Inferno canto I**
- **20 novembre - Dante Alighieri Inferno canto II**
- **27 novembre - Dante Alighieri Inferno canto V**
- **4 dicembre - Dante Alighieri Inferno canto XXVI**
- **11 dicembre - Giorgio Caproni, Poesie sulla madre**
- **8 gennaio - Giorgio Caproni, Poesie sulla madre e altre**
- **15 gennaio - Giovanni Pascoli, poesie tratte da "Myricae"**

- Sabato 10 ottobre presso il Centro Fatebenefratelli - nell'ambito della rassegna **Immagimondo** - la Biblioteca di Valmadrera e Teka Edizioni, con il contributo di ACEL Service e con la collaborazione dell'associazione L'Arcolab, hanno organizzato un appuntamento dedicato all'Orto Botanico del Centro Culturale Fatebenefratelli. L'incontro, cui hanno partecipato circa sessanta persone fra adulti e bambini, è stato diviso in due parti: nella prima ha avuto luogo la presentazione multimediale del libro "**Il segreto dell'orto botanico**" da parte di Mariangela Tentori, con un breve approfondimento sulla storia del Fatebenefratelli e del suo Orto. Nella seconda l'associazione L'*Arcolab* ha realizzato una serie di giochi, quiz e attività con i ragazzi nel cortile e nell'Orto.

- Ad un mese di distanza dalla ultima gara del "Palio dei Comuni 2015", Valmadrera si ritrova **venerdì 16 novembre alle ore 20,45** in sala Consiliare a festeggiare la vittoria. Tutti i 68 atleti che hanno partecipato alle gare rappresentando il Comune di Valmadrera, saranno ricevuti dal Sindaco per ripercorrere con video e fotografie le gare disputate.

Continua da pag. 21

celebrativi che ci sono pervenuti e dichiareremo il logo vincitore che verrà utilizzato, assieme al nostro logo storico, per un anno circa. Potremo vedere una scelta della immagini del nostro percorso assieme a fine cena giocheremo con la lotteria delle disponibilità. Le iscrizioni sono possibili fino a martedì 10 novembre presso il nostro sportello di via Roma 31 (giovedì 10.00 -12.00 – lunedì 17.30-19.30), versando una caparra di almeno 5 euro. Sarà possibile anche prenotarsi via mail scrivendo a info@bdtvalmadrera.it o a galbiate@bdtvalmadrera.it e passando poi a versare la caparra.

Anagrafe

Battesimi

De Cian Sebastian – Gritti Tommaso – Bellina Gioele Mattia – Carrera Giada – Vaccaro Gabriele – De Cian Giacomo – Gambato Ludovica Vittoria – Teramo Aurora. (tot. 53).

Defunti

Crimella Cipriano Franco (a. 68) – Rusconi Luigia vd. Crimella (a. 91) – Fumagalli Jacomo (a. 71) – Mazzitelli Antonio (a. 89) – Vassena Antonio (a. 77) – Rusconi Rosa vd. Castagna (a. 87) –Tentori Maria vd. Valsecchi (a. 81) – Orio Maria Anna vd. Invernizzi (a. 93). (tot. 78).

Abbonamento 'Valmadrera 2016'

La quota di abbonamento all'Informatore per il prossimo anno rimane fissata a Euro 13. I 'vecchi' abbonati potranno rinnovare l'abbonamento versando tale somma alle incaricate; i 'nuovi' potranno farlo comunicando il loro indirizzo alla Segreteria parrocchiale (0341. 581306).

Vaccinazione antinfluenzale 2015-2016

· **Gruppo Medici Valmadrera - via Casnedi, 4**

Le vaccinazioni saranno effettuate **da lunedì 9 novembre**. Da martedì 27 ottobre 2015 è possibile prenotarsi al *front-office* (anche telefonicamente solo per le persone che hanno compiuto i 65 anni). Le prenotazioni sono possibili dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle18.30 e il sabato dalle 8.30 alle 12.00. Possono usufruire del servizio anche i pazienti del dott. Longhi e del dott. De Pascalis. Telefono: 0341.1765441

· **Cooperativa Medici 'Il Cuneo' - Via XXV Aprile, 5**

Le vaccinazioni sono iniziate il 4 novembre e terminano a fine dicembre. Sono effettuate - negli orari indicati nella tabella - solo su appuntamento. Ci si può prenotare:

- **direttamente al Front Office della Cooperativa Medici "Il cuneo"** Valmadrera via XXV aprile 5, **tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dalle ore 14,30 alle ore 19,00;**
- **telefonicamente** al numero **0341-202090** dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dalle ore 14,30 alle ore 19,00 **utilizzando preferibilmente la fascia oraria dalle 16.00 alle 19,00.**

Giorno	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
Ambulatorio Infermieristico	11.00-12.00	11.00-12.00	11.00-12.00	11.00-12.00	11.00-12.00
Dr. Fiorentino	14.30-15.30				
Dr. Gottifredi		14.30-15.30			
Dr.ssa Lukacova			14.30-15.30		
Dr. Cocchi				14.30-15.30	
Dr. Le Rose					14.30-15.30

In occasione della **Giornata Diocesana Caritas** di domenica 8 novembre viene consegnato il *Mandato Caritas* agli Operatori del Centro di Ascolto, durante la Messa delle 18. Sull'altare sei ceste raccoglieranno prodotti offerti dai fedeli e destinati a famiglie in difficoltà della nostra parrocchia. In Avvento poi, come ogni anno, riprende il progetto "**5 Pani e due pesci**" con la raccolta di alimenti nei negozi della nostra città.

Impaginazione e stampa: Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono/Annone